

L'Osservatorio

Gli indici di fedeltà e di mobilità. Italia in complesso

(Flussi elettorali calcolati tramite modello di Goodman)

COSÌ NEL 2008	COSÌ NEL 2006											
	FI 100%	AN 100%	LEGA 100%	UDC 100%	L'ULIVO 100%	IDV 100%	PRC 100%	PDC 100%	VERDI 100%	RNP 100%	Altri 100%	Non voto 100%
PDL	73,2%	56,3%	5,2%	20,9%	5,1%	4,6%	4,7%	8,8%	7,7%	5,7%	11,4%	28,3%
LEGA	6,1%	14,1%	84,7%	6,0%	0,6%	6,6%	8,7%	-	-	6,4%	-	2,3%
UDC	1,7%	1,7%	0,8%	36,3%	2,4%	-	1,2%	-	-	7,0%	15,1%	1,5%
PD	2,8%	2,7%	1,3%	6,2%	62,7%	13,4%	36,3%	47,1%	59,1%	29,6%	20,0%	16,6%
IDV	0,3%	2,3%	-	2,1%	4,9%	57,2%	1,4%	4,1%	-	4,1%	3,4%	1,5%
SIN. ARC.	0,1%	0,2%	-	-	1,3%	0,9%	27,0%	8,5%	8,0%	3,2%	2,3%	1,3%
SOCIALISTI	0,1%	-	-	-	0,5%	-	-	-	-	23,7%	1,2%	0,2%
LA DESTRA	1,4%	7,9%	1,5%	2,0%	0,3%	1,1%	-	-	-	-	1,9%	2,5%
ALTRI	0,3%	1,1%	-	-	1,2%	-	1,6%	24,3%	7,7%	6,0	22,8%	1,8%
NON VOTO	14,1%	13,8%	6,5%	26,3%	21,1%	16,1%	19,1%	7,1%	17,5%	14,4%	21,8%	44,0%

Il dossier

CARLO BUTTARONI
PRESIDENTE TECNÈ

L'incarico che il Presidente della Repubblica ha dato a Mario Monti non è quello di rilanciare l'Italia dal punto di vista politico e sociale, per quello ci vorrà tempo e un governo con caratteristiche diverse. Adesso l'emergenza è mettere in sicurezza il Paese e gestire uno scenario di guerra il cui campo di battaglia è rappresentato dai mercati.

Nelle prossime ore i bollettini provenienti da Piazza Affari e dalle altre piazze finanziarie ci aggiorneranno sull'evolversi della situazione e vedremo come reagiranno. Nel frattempo, come in tutte le guerre, il morale fa la differenza e i primi segnali sono confortanti: giù lo spread, i tassi d'interesse sul debito alleggeriscono la morsa, cresce la fiducia nella tenuta del fronte italiano. Ma siamo solo all'inizio, dobbiamo esserne consapevoli, perché gli attacchi alle strutture economiche del nostro Paese non si esauriranno a breve. Al contrario, saranno ancora violenti e dalla capacità di risposta del nuovo governo dipenderanno le sorti del nostro Paese.

Se l'Italia ha ancora delle carte da giocare il merito è soprattutto del Presidente della Repubblica. In questi lunghi mesi il Quirinale ha rappresentato il vero punto di riferimento per gli italiani e per le can-

Studenti e disoccupati i ceti traditi: dal sogno all'incubo berlusconiano

Nel nuovo corso bisogna recuperare questa parte di tessuto sociale che rischia di rimanere apolide e ciò sarebbe un problema grave per la democrazia. Ma questo sarà compito dei partiti, non di Monti

cellerie europee. Di fatto, il settennato di Giorgio Napolitano si sta caratterizzando come il più politico nella storia della Repubblica.

Se quello di Mario Monti è un gabinetto di guerra, voluto dal Presidente della Repubblica, la partita che si gioca in Parlamento, su cui però Giorgio Napolitano nulla può, rischia di complicare il quadro e rendere più debole il nuovo esecutivo.

La Lega e parte del Pdl sono dichiaratamente contrari e anche tra chi non fa mancare parole di sostegno a Mario Monti, ci sono distinguo e precisazioni, che lasciano intuire che molti pensano già al dopo e alle prossime elezioni politiche.

D'altronde il nuovo Presidente del Consiglio dovrà mettere in campo misure straordinarie per rafforzare la tenuta del nostro Paese, misure che probabilmente molti considera-

no inconciliabili con un consenso ancora tutto da confermare o ricostruire. Si parla di patrimoniale e di nuovi tagli alla spesa pubblica, d'interventi sulle pensioni. Sicuramente la situazione richiede interventi forti e l'unica cosa certa è che Monti dovrà agire tempestivamente, come ha chiesto lo stesso Presidente della Re-

L'inganno

A dar corpo al consenso
il miraggio
di un nuovo miracolo

pubblica. Anche perché gli ultimi mesi del Governo Berlusconi sono stati drammatici proprio per le incertezze, i ritardi, le marce indietro, i provvedimenti annunciati e mai presi. Incertezze che hanno fatto anda-

re in fumo gran parte delle risorse che, da giugno in poi, sono state attivate per far fronte alla crisi economica. Un prezzo che gli italiani pagheranno, per lungo tempo, di tasca propria in termini di pressione fiscale, diminuzione del potere d'acquisto, tagli dei servizi, disoccupazione.

Adesso, per far fronte alla guerra, il nuovo esecutivo cercherà un sostegno senza incertezze, senza distinguo, senza tentennamenti, senza marce indietro improvvisate, senza imboscate da parte di chi siede in Parlamento. Al di là delle parole di circostanza non sarà facile, anche perché la disgregazione del Pdl e il comportamento dell'ex maggioranza, divisa tra chi vuole dare sostegno al nuovo Premier e chi vuole evitare contagi in vista di future elezioni, complicano ulteriormente il qua-